

Il caso dell'Ufficiale di Riscossione della SOGET SPA

Il mio assistito (residente a Teramo) è un Ufficiale di Riscossione nonché Funzionario Responsabile del Servizio di Riscossione alle dipendenze della Soget SpA che negli ultimi anni ha lavorato prevalentemente presso l'ufficio Soget di Giulianova.

Nel corso degli ultimi anni è accaduto che lo stesso ha subito pressioni da parte della Soget per il compimento di azioni e attività esecutive (soprattutto relative a pignoramenti mobiliari e pignoramenti presso terzi ovvero di stipendi, pensioni, fitti, pigioni, conti correnti e crediti in genere), che egli ha sempre ritenuto non essere regolari e illegittime poiché non rispondenti alle nuove disposizioni legislative a tutela del contribuente intervenute nel tempo oltreché alle norme vigenti in materia di riscossione coattiva dei tributi, con conseguente aggravio di diritti esecutivi non dovuti nei confronti di centinaia di ignari contribuenti, così come per le quietanze liberatorie contenenti spese di esecuzione non dovute poiché l'azione esecutiva prevista per legge in quel determinato periodo non poteva essere promossa contro il cittadino, anche se moroso.

In particolare, è accaduto che sistematicamente la Soget ha chiesto ai propri Ufficiali di riscossione (e anzi si tratta di una vera coattiva imposizione) di procedere ugualmente all'esecuzione e quindi al pignoramento dei beni del contribuente e ai pignoramenti del quinto di stipendi e pensioni, anche per debiti al di sotto di € 2.000,00 e con successivo intervento legislativo portato a euro €1000 senza avere ottemperato all'obbligo di legge di inviare preventivamente i previsti solleciti di pagamento - (invero la legge prevede che può procedersi al pignoramento decorsi 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento e nel caso in cui è decorso un anno da tale notifica il pignoramento deve sempre essere preceduto da un ulteriore avviso contenente l'intimazione a pagare entro cinque giorni), - così ponendo in essere un atto illegittimo nei confronti dell'ignaro contribuente, nonché facendogli pagare spese e diritti esecutivi ulteriori e non dovuti (gli atti esecutivi ogni anno sono migliaia e quindi si tratta di somme ingenti che la Soget riscuote illegittimamente); inoltre, la Soget ha proceduto nello stesso periodo all'invio di preavvisi di fermo amministrativo anch'essi sottostanti alle stesse cautele di legge; ancora la Soget ha proceduto negli anni e tuttora possiede iscrizioni ipotecarie per debiti inferiori a € 8.000,00 nonostante che da tempo sia stata dichiarata la illegittimità di iscrizioni ipotecarie per debiti inferiori a € 8.000,00; sistematicamente, inoltre, è stato chiesto al mio assistito di riscuotere nei confronti dei contribuenti diritti esecutivi o non dovuti per irregolarità della procedura esecutiva seguita.

Aggiungendosi a ciò che i rimborsi in favore dei contribuenti vengono sistematicamente ritardati o rimangono giacenti e non risulta che ad oggi la Soget abbia mai proceduto a rimborsare a qualche contribuente i diritti e le spese di esecuzione che ha illegittimamente riscosso, azione e obbligo proprio dell'esattore che non prevede azione propulsiva da parte del contribuente.

Orbene, il mio assistito si è sempre rifiutato di compiere i suddetti atti esecutivi, reputandoli irregolari e illegittimi nei confronti dei contribuenti, rifiutandosi quindi di porre in essere abusi e illeciti nei confronti dei contribuenti medesimi, ma tale suo rifiuto gli è costato molto caro in quanto la Direzione della Soget ha iniziato da quel momento a sottoporlo ad una serie di azioni vessatorie ed intimidatorie, con continui richiami e

La Confessione e Riscossione, 12/03/14

anche con minacce di sanzioni disciplinari in caso di reiterato rifiuto di eseguire le direttive aziendali e perfino con la pretesa di ottenere addirittura da lui il rimborso dei diritti esecutivi non riscossi.

Inoltre, il mio assistito a seguito delle proprie giuste rimostranze, fatte anche per iscritto e in occasione di numerose riunioni, è stato arbitrariamente posto in cassa integrazione da aprile a giugno 2012 e la stessa sorte è toccata anche ad un altro Ufficiale che si era opposto anch'egli alle illegittime disposizioni aziendali.

Tale incresciosa situazione, da un lato, ha indotto il mio assistito a rivolgersi alle autorità penali e, dall'altro, gli ha cagionato gravi danni alla salute come descritto nella lettera a mia firma che Ti allego ove è narrata in sintesi la vicenda; i danni alla salute subiti gli impediscono di riprendere l'attività lavorativa anche per evitare aggravamenti conseguenti ad un suo ritorno in un contesto lavorativo assolutamente ostile.

In particolare, della vicenda sotto il profilo penale si stanno occupando sia la Procura di Pescara sia la Procura di Teramo al fine di fare luce sulla regolarità dell'attività di riscossione svolta dalla Soget sulla base dei gravi abusi denunciati.

Peraltro, è giunta notizia che nel mese di febbraio 2014 vi è stato un accesso della Guardia di Finanza presso gli Uffici della Soget la quale avrebbe proceduto anche all'acquisizione di importanti documenti inerenti l'attività di riscossione.

Proprio da tale momento la Soget ha desistito dal reiterare le proprie azioni esecutive illegittime ed ha iniziato ad adeguare le procedure esecutive proprio a quelle disposizioni di legge che il mio assistito aveva sempre richiamato nelle proprie doglianze e che aveva posto a fondamento del suo giustificato rifiuto di violare la legge e di frodare i contribuenti.

Ora il mio assistito, che da tempo si trova in stato di malattia per le vessazioni subite, ha deciso di rendere pubblica attraverso la stampa la situazione, anche perché molti ignari contribuenti hanno subito gli abusi sopra elencati e, soprattutto, si è rivolto a me per intraprendere una causa di mobbing nei confronti della Soget per ottenere il risarcimento dei danni alla salute subiti.

Oltre a quanto sopra, è molto interessante rammentare che le Sezioni Unite della Corte di Cassazione con sentenza del 2013 (che allego) hanno confermato che la Soget non ha più i requisiti per svolgere attività di accertamento e riscossione dei tributi a seguito di gravi irregolarità commesse nello svolgimento di tale attività essendo infatti prevista dalla legge l'esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di concessioni ed appalti pubblici di lavori, servizi e forniture per i soggetti che "...hanno commesso grave negligenza o mala fede nell'esecuzione delle prestazioni affidate dalla stazione appaltante che bandisce la gara o che hanno commesso un grave errore nell'esercizio della loro attività professionale".

Orbene, a tale proposito (e questo può essere anche uno spunto per una vera e propria inchiesta giornalistica) ancora oggi la Soget gestisce numerosi appalti di Enti pubblici e tra questi vi è anche il Comune di Teramo e quindi è interessante sapere come mai il Comune di Teramo continua ad affidare l'appalto ad un soggetto che non ha i requisiti considerato che la legge impone agli enti appaltanti di verificare che il soggetto aggiudicatario della gara possieda i requisiti previsti dalla legge; tale attestazione avviene attraverso un'autocertificazione e quindi o il Comune di Teramo (così come altri

Dr. Capone e Colonna, 21/07/14, 1/14/14

Enti pubblici) non ha richiesto o non ha verificato la documentazione allegata dalla Soget oppure la Soget ha dichiarato di essere in possesso dei requisiti di legge pur avendoli perduti (c'è notizia che fatti di simile portata risultano essere già oggetto di esposto presso la Procura di Salerno) (articolo allegato).

Si può inoltre ricordare anche la nota vicenda che ha coinvolto a Taranto l'allora Presidente della Soget SpA Maria Piccoli condannata in primo grado per corruzione a cinque anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici – sulla quale pende uguale imputazione presso la Procura di Nocera Inferiore – con contestuale divieto per la Soget di stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione per un anno (come da articolo che allego).

R. Caputo e Colonna, 22/09/1997, 1/1997